



12 settembre 2009

SISSCO - Relazione finale della commissione sui “criteri minimi” e la valutazione

Nell’ottobre 2008 il presidente della Sissco, Andrea Graziosi, ha preso contatto con i sottoscritti soci della Sissco – dapprima sei, ben presto allargatisi ad otto – per sondare la nostra disponibilità a collaborare nella discussione ed elaborazione allora in corso da parte del ministero e del CUN di criteri minimi di valutazione. Ottenuta una risposta positiva, il primo novembre il presidente ci ha costituiti in commissione affidando a questa, su mandato del Direttivo, il compito di suggerire quali avrebbero potuto essere i requisiti minimi per l’accesso alle varie posizioni accademiche secondo quanto richiesto dal ministro, e soprattutto di elaborare delle linee guida per la valutazione di riviste e case editrici, eventualmente dei dottorati e dei corsi di laurea in storia, e quindi di comporre delle liste di riviste e case editrici interessanti il nostro settore, applicando quindi in via sperimentale le linee guida elaborate in modo da poterle dividere in fasce.

Nei mesi seguenti la commissione ha plasmato il proprio lavoro in relazione oltre che al materiale che andava raccogliendo, anche al procedere della discussione sia in ambito CUN, sia nell’ambito della Sissco. Ha subito lasciato cadere la valutazione dei corsi di laurea e dei dottorati, ai quali la Sissco ha nel frattempo dedicato l’apposito convegno svoltosi ad Aosta.

Come prima cosa, la commissione ha presentato una “Proposta di requisiti scientifici minimi orientativi per l’accesso alle fasce della docenza universitaria nel settore di Storia contemporanea”. Suggerendo per ciascun livello (ricercatore, professore associato e ordinario) una determinata quantità di pubblicazioni di qualità. Nel documento si rinviava a quattro diverse fasce di riviste specializzate e per quanto riguarda le monografie si specificava: “Si intende qui con il termine “monografia di ricerca” un ampio lavoro originale fondato su una estesa base documentaria e bibliografica e pubblicato da una casa editrice registrata, con esclusione del mero deposito della tesi di dottorato. La si è ritenuta quantitativamente equivalente a cinque saggi di ricerca (all’incirca 250 pagine a stampa)”.

Il passo successivo era l’elaborazione delle fasce di pubblicazioni. La commissione ha convenuto che una classificazione di case editrici, collane e sedi editoriali era quanto mai opinabile, e ha quindi concentrato il suo lavoro sulle riviste di storia contemporanea. Il 2 maggio 2009 ha presentato al presidente una tabella ragionata che classificava quasi 80 riviste in modo da poterle poi dividere nelle quattro fasce previste. Nella lettera che l’accompagnava, la commissione ha voluto sottolineare che “l’adozione di ‘criteri minimi’ di valutazione potrà risultare efficace solo in un quadro assai più vasto di interventi relativi alla definizione (o alla costante ridefinizione) della qualità della ricerca e degli standard accademici, interventi che ad esempio includano la riforma dei concorsi, la verifica della produttività scientifica, la distribuzione delle risorse per la ricerca, e così via”.

E’ seguita una seconda fase del lavoro, dedicata a rivedere i dati proposti sulla base sia dei contributi, delle osservazioni e delle richieste arrivati da parte di soci e di non soci in seguito alla pubblicazione della prima tabella, sia delle “raccomandazioni finali” presentate il 21 maggio 2009 dal Gruppo di lavoro CUN sulla valutazione in area umanistica (aree 10 e 11), raccomandazioni

elaborate anche in seguito ai contributi delle associazioni di settore e dunque anche della Sissco stessa.

I contributi del primo tipo hanno consentito di ampliare l'elenco delle riviste, di esaminarne di nuove, di correggere i primi dati proposti e ridiscutere criteri e punteggi. Generalmente tutti hanno apprezzato il lavoro della commissione. Tuttavia alcuni, oltre a mettere in discussione l'utilità, la possibilità e l'opportunità di elaborare dei criteri minimi di valutazione, si sono interrogati sull'idoneità della commissione a svolgere una presunta azione di indirizzo e una presunta valutazione di merito sulle riviste esaminate. A questo proposito la commissione, mentre conferma di condividere l'utilità – anzi la necessità - di introdurre nel sistema italiano qualche elemento oggettivo di valutazione – nel senso già spiegato dal CUN, come valutazione “di massa” che in nessun modo potrebbe sostituire quella singola e individuale – ribadisce di avere operato come mera commissione tecnica, evitando ogni tipo di valutazione di merito su riviste, pubblicazioni o indirizzi di ricerca. La commissione ha fatto propri i suggerimenti del CUN sui criteri di valutazione. Essi possono essere sicuramente migliorati ed integrati, ed alcuni membri della commissione hanno anche presentato idee a tal fine che potranno essere riprese in seguito, soprattutto per quanto riguarda il *peer review*. In quanto organo collettivo e tecnico la commissione ha svolto il compito affidatole - esaminare il maggior numero possibile di riviste, applicarvi i parametri proposti dal CUN e calcolare la graduatoria secondo le ponderazioni suggerite.

* * *

Fatte queste premesse, si espongono i criteri seguiti nel lavoro. La commissione ha compilato un elenco di 76 testate italiane dedicate alla storia contemporanea o che ospitano non occasionalmente ricerche di storia contemporanea. Ha escluso quelle sprovviste di ISSN. Ha invece incluso le riviste elettroniche, ed ha sospeso la valutazione di alcune giovani riviste che le sono apparse meritevoli di attenzione ma che in base ai dati oggi disponibili avrebbero avuto una valutazione molto bassa. Si è ritenuto che alcuni indici possano essere misurati solo se la rivista ha una anzianità di almeno quattro anni. Fatta salva la possibilità di arricchire questo elenco, ne consegue che gli articoli apparsi le riviste che non compaiono nell'elenco non dovrebbero esser presi in considerazione dalle commissioni *ai fini del calcolo dei requisiti minimi*. Non sono incluse le testate non italiane. Seguendo le indicazioni del CUN, la commissione suggerisce solo che le singole commissioni valutino queste ultime tenendo conto come criterio principale il *peer review* e l'inserimento in ISI o in altri repertori internazionali, come ESF.

Per costruire la tabella la commissione, in parte modificando i criteri utilizzati nella propria relazione di maggio, ha utilizzato i criteri suggeriti nel documento CUN, che li elenca secondo l'ordine d'importanza, riflesso nei pesi proposti per ciascuno di essi (pesi normalizzati a 1). Nel leggere i commenti che seguono sui singoli punti, si tenga presente questa diversa ponderazione:

- i. Presenza di *peer review* anonima (0,3);
- ii. Livello di internazionalizzazione (0,18);
- iii. Presenza nei più importanti repertori internazionali (0,16);
- iv. Presenza in biblioteche italiane e straniere (0,12);
- v. Regolarità e continuità di pubblicazione (0,12) e
- vi. Presenza in rete (0,12)

Sono state dunque considerate le ultime quattro annate delle riviste, prendendo in esame non solo i saggi scientifici in senso stretto, ma anche i contributi di dibattito o le note critiche: in sostanza tutti i contributi apparsi *ad eccezione delle recensioni*. Dato il rilievo rivestito in alcune riviste da una mole notevole di recensioni o segnalazioni brevi, sarà possibile elaborare in seguito un criterio diverso che tenga conto di questa peculiarità.

i - Peer review

La commissione ha attentamente discusso la definizione stessa di p.r. Infine, ha ritenuto opportuno adottare quella proposta dal CUN, che qui si riproduce:

“Per *peer review* si intende una procedura doppiamente anonima di referaggio (sia l'autore che il valutatore dovranno essere tali reciprocamente) sui testi ricevuti dalle riviste. Ogni testo dovrà perciò essere inviato, eliminando il nome del suo autore, a due lettori, la cui identità non dovrà essere divulgata. Almeno uno dei due lettori non dovrà appartenere alla redazione o al comitato scientifico delle riviste. Ciascuna rivista sarà tenuta a conservare un archivio dei valutatori utilizzati, il cui nome dovrebbe essere reso noto, sotto forma di elenco collettivo, allo scadere di ogni due anni, vuoi nella rivista stessa vuoi sul sito ad essa coordinato, in modo da assicurare la trasparenza delle sue procedure e indicare l'ampiezza del suo bacino culturale di riferimento”.

Benché la commissione ritenesse che sarebbe stato opportuno già in questa fase introdurre criteri più articolati - e quantomeno differenziare il punteggio tra quelle riviste che dichiarano un *pr* doppiamente anonimo e quelle che ne dichiarano uno solo parzialmente anonimo ed esterno -, ha deciso di attenersi a quanto suggerito dal CUN, e dunque presentare quei criteri come proposte per il futuro e limitarsi in questa fase di prima applicazione a valutare la semplice dichiarazione delle riviste di un procedimento di generico *peer reviewing*, purché applicato almeno dal 2008 (non dunque dal 2009) e purché obbligatorio (dunque non considerando tali dichiarazioni del tipo “la rivista si riserva di...”, “gli articoli potranno essere sottoposti...”). Il CUN ha formulato alcuni criteri aggiuntivi che qui si riproducono.

"a) Elenco e tipologia dei valutatori utilizzati, da cui si ricavano, come indicatori positivi: 1. La percentuale di valutatori esterni alla rivista (6 punti, così graduati: 6 al 20% delle riviste che presentano la % più alta, 4 al 30% successivo, 2 al restante 50%); 2. La percentuale di valutatori stranieri (6 punti, distribuiti nello stesso modo); 3. L'appartenenza dei valutatori al maggior numero possibile di Università e Centri di ricerca diversi (6 punti, distribuiti nello stesso modo);

"b) Media e varianza del numero di saggi assegnati a ciascun valutatore (4, 2 e 1 punto per la media, 4, 2 e 1 punto per la varianza - più bassa è la prima, e più alta la seconda, meglio è). La pubblicità di questi criteri da parte di ciascuna rivista, anche solo sul proprio sito, dovrebbe permettere di verificare la realtà del processo di *peer review* dichiarato dalle riviste stesse. In mancanza di possibilità di verifica, resteranno i soli 4 punti assegnati alla semplice auto-dichiarazione.

"Ne discende quindi che a regime le riviste cui nella fase transitoria è stato riconosciuto il *peer review* sulla base della autodichiarazione dovranno introdurre le modifiche richieste, e sottoporsi alle necessarie verifiche. In altri termini, l'autodichiarazione viene riconosciuta solo in questa prima fase, e non è garanzia di riconoscimento futuro del possesso di *peer review*".

La Commissione ritiene tali proposte ragionevoli e ne appoggia l'adozione per le future revisione dei rankings. Infatti sarà probabilmente sempre maggiore il numero di riviste che adotteranno il sistema del *peer review*, e quindi si porrà in misura sempre maggiore l'esigenza di diversificare fra loro.

ii - Internazionalizzazione – autori stranieri

L'apertura internazionale delle riviste è apparsa un indubbio criterio di qualità, soprattutto in un orizzonte come quello della contemporaneistica italiana che da alcuni è stato considerato troppo chiuso nei confini nazionali. Per costruire un indice attendibile di tale apertura, nel suo primo documento la commissione ha proposto due indicatori, il primo relativo agli autori stranieri (intendendo qui non la loro nazionalità, ma l'affiliazione a istituzioni universitarie o di ricerca non

italiane, quando rilevabile), che si è ritenuto utile soprattutto per individuare la capacità di attrazione della rivista rispetto a studiosi rappresentativi della più ampia comunità scientifica globale della nostra disciplina, il secondo relativo invece alla quota percentuale di contributi dedicati ad argomenti storici o storiografici non italiani. Questo secondo indicatore, ritenuto troppo incerto e di incerto significato e comunque non presente nella proposta CUN, è stato lasciato cadere. Si è invece mantenuto il primo, relativo agli autori. Costruita in un primo momento una graduatoria numerica, si è poi scelto di adottare il diverso criterio proposto dal CUN e sono stati attribuiti 8 punti alle riviste che possono vantare un numero di autori stranieri pari o superiore al 20%, 0 alle altre.

Si sono quindi prese in considerazione la presenza di abstracts in lingua straniera, il carattere multilingue delle pubblicazioni (tenendo conto solo della pubblicazione su carta e non su web; non sono state considerate multilingui le riviste che pubblicano i testi originali nella versione elettronica), nonché la presenza di stranieri (almeno il 20%) nel comitato di redazione o nel comitato scientifico.

iii – Indicizzazione, presenza nei repertori internazionali

La Commissione ha preso in esame diversi repertori bibliografici nazionali e internazionali e ha ritenuto di poter utilizzare quelli di maggiore diffusione e visibilità: ISI Web of Knowledge, Historical Abstracts, AIDA/Articoli italiani di periodici accademici. Nell'attribuzione dei diversi pesi ai tre diversi repertori, ha ritenuto di privilegiare ISI perché la procedura per essere inclusi in questo database è subordinata alla verifica di una serie di requisiti, dei quali le riviste devono essere in possesso. La Commissione ha poi valutato l'opportunità di dare un diverso peso a favore di HA, in quanto si tratta di un repertorio internazionale e generalista e per tali motivi consultato da tutti in qualsiasi parte del mondo. La presenza in HA può essere intesa come un segno di maggiore riconoscimento internazionale di quanto non sia quella in Aida che è invece un repertorio di sole riviste italiane.

iv. Diffusione nelle Biblioteche italiane e straniere

La diffusione delle riviste nelle biblioteche è senz'altro un elemento positivo di diffusione e di implicito apprezzamento. La commissione è peraltro consapevole del fatto che i bilanci delle biblioteche e la loro politica di acquisti fanno sì che questo indicatore premi le riviste più anziane indipendentemente dal loro valore attuale. Anche per riequilibrare questo dato la commissione ha valutato anche la diffusione on line.

Per misurare la diffusione delle riviste nelle biblioteche, la commissione ha utilizzato strumenti standard da tempo esistenti, distinguendo le biblioteche italiane da quelle non italiane. In tutti i casi ha fatto ricorso a Metaopac, che come è noto forniscono l'indicazione delle biblioteche dalle quali la rivista è posseduta. Per quanto riguarda le biblioteche italiane, è stato scelto ACNP (Catalogo Italiano dei Periodici), il quale pur essendo ancora in via di completamento, a breve dovrebbe porsi come il repertorio italiano più completo e attendibile. Poiché ACNP ha però una copertura meno ampia di SBN, sono stati effettuati controlli sui dati SBN che pur nella diversità dei valori assoluti non hanno evidenziato differenze significative in ordine alle presenze percentuali che qui interessavano. Analogamente, per quel che riguarda le biblioteche non italiane, il repertorio più completo, sofisticato e affidabile è risultato essere WorldCat.

v. Regolarità e continuità di pubblicazione

Si è attribuita una valutazione di regolarità alle riviste che a oggi, nell'agosto 2009, hanno pubblicato l'intera annata 2008.

vi. Presenza in rete

Ritenendo l'accessibilità in rete un fattore assolutamente determinante nel valutare la vitalità di un rivista, la commissione ha attribuito a questo parametro il 10% del valore totale. Lo ha però diviso in quattro diversi gradi: 1 - nessun indice su web; 2 - presenza degli indici; 3 - indici con full text parziale; 4 - indici, e full text con archivio. Nella presenza di full text non si è fatta distinzione tra gratuità e onerosità dell'accesso.

Una volta elaborati i dati, e attribuito un coefficiente numerico complessivo ad ogni testata, la commissione ha applicato il criterio indicato dal CUN, e precisamente "l'assegnazione delle riviste stesse a tre grandi fasce, le prime due delle quali saranno dotate di tetto rigido. In particolare: Fascia A -il primo 20% delle riviste del Settore, nella graduatoria composta in base ai criteri di seguito elencati;
Fascia B -il secondo 30% delle riviste del Settore;
Fascia C -il restante 50%."

Così fatto, la commissione presenta tre elenchi di testate, insieme alla tabella complessiva finale. La commissione ritiene che il materiale così elaborato sia una prima sperimentazione che richiederà ulteriori approfondimenti, e soprattutto una costante revisione periodica. La commissione auspica altresì che il lavoro svolto e le discussioni alle quali ha dato e ancora potrà dare luogo contribuiscano a una più ampia riflessione sulla qualità della ricerca e sui metodi per migliorarla, nonché all'affermarsi di una prassi che attribuisca crescente rilievo alla valutazione qualitativa e meritocratica del personale accademico e delle strutture universitarie, anche in relazione al loro finanziamento. Per il momento, la commissione considera compiuto il mandato ricevuto e si scioglie rimettendo al presidente il risultato del proprio lavoro.

Raffaella Baritono, Gia Caglioti, Tommaso Detti, Giovanni Federico, Guido Formigoni, Simon Levis Sullam, Raffaele Romanelli (presidente), Maria Rosaria Stabili

Oggi 12 settembre 2009